



CODICI

12/00046086

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E' COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1294. a. b
sala III

OGGETTO: Scudo, ricostruito con i suoi elementi originari

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t. T (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: II metà del VII sec. d.ŕ.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: ferro; bronzo dorato con punzonature

MISURE: diam. 70

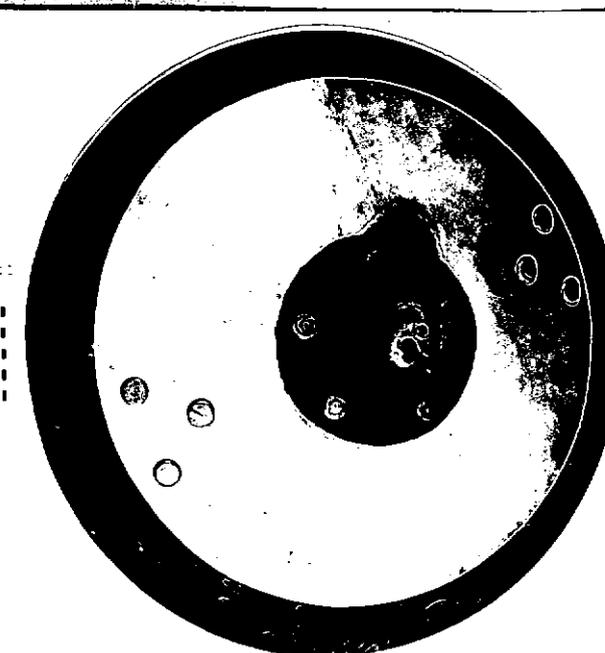
STATO DI CONSERVAZIONE:

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 5387

DESCRIZIONE: Lo scudo, che si presenta oggi ricostruito, constava dei seguenti elementi: un umbone di ferro a calotta emisferica molto prominente con cinque chiodi di bronzo dorato sulla tesa e triquetra centrale terminante con teste di grifo con bottone centrale, anch'essa di bronzo dorato; tutti gli accessori di bronzo sono decorati in superficie da punzonature in forma di triangoli contrapposti; altri otto chiodi o bottoni di bronzo dorato con decorazione analoga ai precedenti, di cui sei di uguali dimensioni, due di dimensioni irregolari; la maniglia di ferro intatta con terminazione a forcipe. Per notizie su altri scudi ricostruiti, per i confronti iconografici su cui è stata basata la ricostruzione, per i procedimenti impiegati nella ricostruzione si rimanda al dettagliato articolo di B.M.Felletti Maj, cit. in bibl. Nella ri-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R.MENGARELLI, La necropoli Barbarâca di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 213-214, fig. 57-58 e tav. IX,2.

N.AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, pp.94 sgg., figg.152-153.

B.MB.FELLETTI MAJ, Ricostruzione di uno scudo longobardo da Castel Trosino, in Rend. della Pontificia Accademia Romana di Archeologica, vol. XXXIV, 1961-62, pp. 191 sgg.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv.n. 1286-1297; inv.n. 2767.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *L. Paroli*

DATA: dicembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

W. Arup

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1489, 1490, 1491

| | | | | |
|----------------------------------|----------------------|----------------------------|--|----------------|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | |
| | 12/00046086 | ITA: | SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA | INV. 1294, a,b |
| ALLEGATO N. 1 (seguedescrizione) | | | | |

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

costruzione non hanno però trovato certa collocazione i due bottoni di diverse dimensioni che sono rimasti pertanto esclusi (cfr. scheda inv.n. 1294 c). La forma rotonda è invece accertata da una serie innumerevole di confronti con raffigurazioni di cavalieri e fanti longobardi e di altri stirpi germaniche. Si trattava sempre di piccoli scudi, leggeri, maneggevoli, molto adatti nei combattimenti a cavallo (cfr. P. Paußen, Die alamannische Adelsgräber von Niederstotzingen, Stuttgart 1967, p. , con ampi confronti).

Il tipo d'ombone a calotta accentuatamente emisferica è quello più diffuso in Italia nel VII sec., ma se ne conoscono precedenti anche nella fase pannonica. Qui però prevalevano altre forme (a ogiva, a cono) che hanno continuato a sussistere anche nella fase italiana. Si veda la sequenza tipologica realizzata dal Werner per la Pannonia (J.Werner, Die Langobarden in Pannonien, München 1962, p.80). Una sintesi su tutto l'argomento si trova ora in M.Rotili, la necropoli longobarda di Benevento, Napoli 1977, pp.64 sgg.

Più interessante è invece la decorazione dell'ombone con bottoni dorati e triquetra centrale: quest'ultima ricompare in tutto 9 volte, ~~xxx~~ di cui 8 in Italia ed 1 dalla zona baiuvara. Questo pezzo però va considerato importato dall'Italia e non prodotto in loco (cfr.J.Werner, Ein langobardischer Schild von Ischl a.d. Alz, in Bayer. Vorgeschichtsbl., 18/19, 1951-52, pp. 45-58, tav.3). Imitazione degli scudi longobardi si trovano invece nella zona renana nella II metà del VII sec.

Una carte di diffusione e il relativo elenco di tutti i rinvenimenti longobardi si trova in O.von Hessen, I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi, in Insula Fulcheria, Riv. del Mus. Civico di Crema, vol. IV, 1965, p.77, fig.2 e nota 7 con il completamento della documentazione iconografica relativa a immagini con riproduzioni di scudi.

Nella necropoli di Castel Trosino lo scudo con triquetra ritorna una sola volta nella t.n.9; anche in questo caso, come sempre nel caso di tombe che hanno restituito siffatti manufatti, si tratta di tombe di guerrieri di elevato livello sociale con corredi funerari particolarmente ricchi.